Centro-sinistra capitolino

Un anno uguale a zero

Il sindaco Petrucci e il segretario del comitato romano della DC, Signorello, hanno deposto per un attimo le armi della polemica interna che li vede in questo periodo opposti al gruppo di La Morgia nella lotta per il controllo delle sezioni di cui si eleggono i direttivi, e hanno voluto dedicare un poco del loro tempo a ricordare che un anno fa, il 12 giugno, gli elettori hanno eletto quel Consiglio comunale da cui è scaturita l'attuale Giunta di centro-sinistra. Così hanno rilasciato ad un giornale di destra due dichiarazioni che sono state presentate con il titolo «*Ad un anno dalle elezioni, consuntivo e prospettive*».

Vediamo dunque, in questa chiave, l'opinione del sindaco Petrucci parte da un'affermazione solo apparentemente ineccepibile: «*E' molto difficile — dice — tracciare dei bilanci annuali, mentre un'amministrazione della durata di cinque anni ha presentato un ampio programma quinquennale.. Nessun problema della nostra città è risolubile in un anno: in un anno si possono elencare solo realizzazioni parziali*».

Così, con questo *escamotage* metodologico il sindaco tenta di sfuggire all'esigenza di fare il punto su questo anno di vita amministrativa. Perchè, se sarebbe davvero fuor di luogo chiedere al sindaco il consuntivo di un programma esposto solo un mese fa, è anche vero che questo programma è stato presentato al Consiglio a poco meno di un anno dalla elezione della Giunta, cioè con estremo ritardo, un ritardo che già caratterizza — e negativamente — il bilancio di questi primi dodici mesi di vita della terza giunta capitolina di centro-sinistra. Il quale bilancio, a sua volta, non può prescindere davvero (e lo stesso sindaco non potrà fare a meno di ammetterlo, a meno che non voglia affermare l'esistenza di una pericolosa soluzione di continuità) dai problemi lasciati aperti dalla Giunta precedente.

Per scendere nel concreto ci pare che Petrucci avrebbe dovuto spiegare cosa l'attuale Giunta ha fatto per portare a termine il piano biennale di attuazione del piano regolatore (da lui esposto al Consiglio comunale nel '65), cioè quali passi in avanti sono stati fatti per la relalizzazione dei piani della 167 e di quelle parti del piano regolatore che è possibile attuare già ora (studi per l'asse attrezzato, piani particolareggiati e così via).

Il sindaco su questo ha preferito tacere. Il silenzio suo e del suo collega di partito Signorello sono d'altra parte comprensibili. Avrebbero dovuto ammettere che la «167» è ancora in fase di decollo, mentre per quanto riguarda il PRG, senza nessuna forzatura, si può dire che nessuno degli ordini del giorno votati dal Consiglio comunale nel '62, contestualmente all'adozione del piano, è stato rispettato: che nessuno studio serio è stato presentato per il sistema direzionale, per il centro storico, per la zona C; che il Consiglio ha avuto modo di decidere per i piani particolareggiati per le zone F (borgate da ristrutturare) o per le zone di espansione.

Questo per quanto riguarda il consuntivo di un anno, tralasciando peraltro di ricordare i problemi del traffico con l'impegno assunto dalla Giunta di presentare entro giugno il piano per gli itinerari riservati ai mezzi pubblici, impegno che sembra essersi perso, anch'esso, nell'immenso dimenticatoio del centro-sinistra.

E per le prospettive? Due questioni vanno sottolineate della dichiarazione di Petrucci. Un'è l'esigenza rilevata dal sindaco di collegare i problemi di Roma a quelli della regione (il che dovrebbe significare lotta agli squilibri) e su essa non ci soffermiamo se non per rilevare che quanto di positivo vi è in essa è chiaramente contraddetto da quella parte delle dichiarazioni programmatiche nella quale si afferma che «*Roma rappresenta l'unica ampia oasi dotata di elevatissime vocazioni residenziali e produttive in un vasto consesso territoriale obbiettivamente privo di suscettività di sviluppo di un certo rilievo*» (cioè che gli squilibri sono da considerarsi irreversibili e permanenti).

La seconda questione riguarda l'annuncio che entro luglio saranno sottoposte all'esame del Consiglio comunale «alcune convenzioni che serviranno a completare il primo biennio di attuazione del piano regolatore». In verità l'annuncio è clamoroso: Petrucci vuol «completare» il primo biennio di attuazione con le «convenzioni», cioè con accordi bilaterali fra Comune e privati e ignora, almeno stando alla lettera della dichiarazione, i piani particolareggiati, cioè lo strumento più efficace per controllare lo sviluppo urbanistico e non lasciarlo alla mercè dell'iniziativa privata. Alla fin fine, insomma, ci troveremo che di questo famoso piano biennale presentato nel '65 avremo realizzato una cosa sola: la lesalizzazione — attraverso un'apposita convenzione — degli abusi compiuti a Capocotta dalla società Marina Reale.

E' forse questo obiettivo che Signorello intende ribadire quando afferma che la DC romana vuole «*appoggiare ogni iniziativa tesa a mobilitare e a suscitare ogni collaborazione e ogni apporto?*». Ed è solo per questo che forse non potremo giudicare l'anno trascorso uguale a zero?

g. be.

«Cinismo»

«*Spregevole cinismo*», «*immaturità*», «*classico strumentalismo*»: *questi gli aggettivi con cui M. R. sull'Avanti! (sì, sull'Avanti! non sul Tempo) qualifica il comportamento dei consiglieri comunisti sulla questione del Patronato scolastico.*

C'è da trasecolare. Il problema è in piedi da anni, e da anni le dipendenti dell'ente ripetono le loro proteste (quella di venerdì sera è stata solo l'ultima), ma per M. R. la responsabilità ricade non sulle Giunte di centro-sinistra (quelle di ieri e quella di oggi, divisa sulla questione, come ha ammesso un esponente dello stesso PSU) ma sui comunisti che non esitano a «rimestare le acque» diffondendo addirittura il falso (sic!).

A parte il tono e il linguaggio (i primi ad esserne colpiti non siamo noi, ma gli stessi lavoratori specialisti) proponiamo a M. R. di pubblicare sull'Avanti! le opinioni che in proposito non dubitiamo siano disposte ad esprimere le dirigenti sindacali (CGIL e CISL) del Patronato. M. R. si accorgerà allora che certe espressioni in ben altra direzione avrebbero dovuto essere indirizzate. Ma forse M.R. questo lo sa. Solo che la «dialettica» del centro-sinistra non permette certe autocritiche.

Cielo grigio e vento su quasi tutto il litorale

Disertate le spiagge

Il cielo grigio e la minaccia di un piovasco hanno ieri consigliato i romani a restare in città. Le tradizionali strade domenicali hanno smaltito il ridotto flusso di veicoli abbastanza agevolmente. Niente file chilometriche per la conquista di un quadratino di spiaggia o di un angolo di pineta. Sembrava quasi l'esodo di una tiepida giornata primaverile.

Qualcuno dei gittanti ostinati che nonostante l'inclemenza del tempo aveva raggiunto le spiagge indossava il pullover. Tutta la costa per tutta la mattinata è stata battuta da un fastidioso vento che ha increspato le acque sconsigliando anche ai più risoluti nuotatori di prendere il largo. Fin verso le undici le poche migliaia di persone che si erano letteralmente accampate con sacchi, coperte e fagotti sulle spiagge hanno resistito, poi, piano piano hanno cominciato a scamare verso le pinete o verso la città.

Ad Ostia particolarmente si è assistito ad uno spettacolo inconsueto: una lunga teoria di macchine, il tradizionale lungo serpente di motori del rientro domenicale, si è formato verso mezzogiorno. Moltissimi che avevano progettato una intera giornata al mare hanno preferito rientrare per il pranzo in città. Quelli che sono rimasti invece sono stati parzialmente premiati dal tempo che nel primo pomeriggio si è messo sul bello anche se con molti tentennamenti, con improvvisi annuvolamenti, e qualche goccia d'acqua.

Anche a Fiumicino proprio pochi i bagnanti. La spiaggia letteralmente deserta. «E' la nostra giornata di riposo» — hanno detto i vigili che fanno servizio sull'arenile e che già si erano preparati ad un'altra giornata campale, un'altra giornata di «assalto» al mare.

Più gente a Fregene e Passo Scuro. Quelli che avevano deciso di andare al mare in questi posti sono partiti nonostante il tempo incerto sperando in un miglioramento nel corso della giornata. Ed anche se questo sperato bel tempo non ha fatto capolino tra le nubi la fatica di arrivare al mare dal centro ha consigliato la maggior parte a non ritentare l'esperimento all'inverso con il rientro in così breve tempo. E così hanno atteso il pomeriggio al caffè o negli stabilimenti, ai normali a vedere alla televisione Gimondi e Le Mans e le madri a correre dietro ai bambini insoddisfatti per la giornata monotona.

Verso Anzio invece l'affluenza è stata notevole e fino a pomeriggio inoltrato non ci sono state delusioni. Uno splendido sole ha accompagnato per tutta la giornata i bagnanti che avevano avuto la fortuna di imbroccare la spiaggia giusta.

Un anno fa nello stesso punto quattro persone morirono carbonizzate in un identico incidente

Auto non rispetta la precedenza: nello scontro un morto e 6 feriti

Il signor Luciano Vittori, udito che qualcosa di strano stava succedendo, ha imbracciato un fucile e ha messo in fuga due ladri che erano penetrati in una tabaccheria dopo aver forato il soffitto delle fogne.

LADRI TALPA ALL'EUR

Giù nelle fogne per svaligiare il negozio

Hanno scardinato il tombino e quindi hanno forato la volta del cunicolo sotterraneo sbucando in una tabaccheria — Sono stati scoperti da un abitante che ha esploso due revolverate per metterli in fuga — Hanno dovuto abbandonare il bottino

Ladri talpa all'EUR. Hanno scardinato un tombino, sono scesi nelle fogne poi hanno forato la volta del cunicolo sotterraneo e sono sbucati in una tabaccheria. Quindi, dopo aver razziato alcuni chili di sigarette, mentre si apprestavano a fuggire sono stati sorpresi da un abitante del palazzo che per bloccarli ha prima rinchiuso il tombino, poi, visto che i due erano ugualmente riusciti a sollevare il coperchio di ferro e stavano per scappare ha esploso in aria due colpi di pistola. I ladri sono però riusciti ugualmente a farla franca, anche se hanno dovuto abbandonare il bottino nelle fognature.

Il singolare episodio è avvenuto durante la notte e ne è stato protagonista, insieme ai due ladri, il signor Luciano Vittori, 41 anni, via Salvatore Di Giacomo n. 12. L'uomo, infatti, come ha poi raccontato, era uscito molto tardi dal cinema e si era seduto in terrazza per prendere un po' di fresco.

«*Saranno state le 2 quando ho sentito che il cane cominciava ad abbaiare. Nella zona ci sono stati molti furti e quindi ho aguzzato le orecchie. Poi, visto che il cane non smetteva di abbaiare, ho preso per ogni evenienza la pistola, e sono sceso a controllare che la mia auto fosse al suo posto. La strada era deserta e le macchine erano tutte al loro posto, però incuriosito, ho voluto fare una passeggiata*», ha detto il Vittori.

Percorrendo la strada quindi il Vittori ha visto che il tombino era stato sollevato ed era fuori posto, si è avvicinato e ha visto che era stato chiaramente scardinato. A questo punto quindi si è fatto ancora più attento e ha proseguito nella sua ispezione.

«*Sono giunto davanti alla tabaccheria, sta al numero 16 del la strada, e dentro ho sentito dei rumori. A questo punto non ho avuto più dubbi, sono corso a richiudere il tombino e a cercare un telefono per avvertire la polizia*».

Mentre l'uomo cercava di [illegible] qualche telefono [illegible] di [illegible] [illegible] 20 colpi di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sollevare la lastra di ferro.

Finalmente sono riusciti a [illegible] Vittori. «*Ho cercato di intimorirli. Ho tirato fuori la pistola e ho sparato due colpi in aria, i due però sono fuggiti ugualmente*».

Dopo qualche minuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]